

7

RASSEGNA AMORE E GUERRA SOTTO NAPOLEONE

Primavera dei Teatri
Castrovillari (Cs)



di ipnotico grigiore la contesa sciatta e irritata tra due fratelli e una sorella, con relativi coniugi prossimi allo strappo, di fronte all'eredità lasciata da un padre defunto poco amato, una scatola con tre buste piene di biglietti gratta e vinci. La mancanza di uno dei biglietti ricevuti in sorte scatena una lotta intestina, ridicola, astiosa, disumana, depressa. E mentre loro non

Alla Primavera dei Teatri di Castrovillari, che ancora una volta ci riserva una *diversità* di visioni e di sensi, ci siamo imbattuti in due testi italiani, uno di oggi e uno (inedito) della fine degli anni 90, dove con modalità distinte di sfondo e di epoca aleggia ugualmente un destino segnato dalla morte, e dove altrettanto incombe la minaccia, la macchina d'una guerra. L'attuale *La prima cena* di Michele Santeramo, che ha un po' le qualità (aggiornate, e rese astratte) di certe commedie nere di Eduardo a base di fatalità del gioco, propone in un interno

RECENSIONI TEATRO

fanno pace, s'allude a un conflitto che c'è pure fuori. Spettacolo solido e fluido grazie alla regia di Michele Sinisi, e alle prove di Mauro Barbiero, Silvia Benvenuto, Anna Dimaggio, Matias Endrek, Alberto Ierardi, Silvia Rubes.

Più complesso per rimandi compulsivi, per tensioni fisiche, per parole sature di liquidi organici e sangue annunciato, il rapporto tra una vivandiera imperiale *agée* e un giovane soldato in una retrovia abbandonata da Napoleone nel 1815, in *Namur (o della guerra e dell'amore)* scritto nel 1998 da Antonio Tarantino. I due hanno fatto l'amore con esiti appassionati di lei (Teresa Ludovico, anche regista) e di puro appagamento di lui (Roberto Corradino), e il teorema della disparità, bello, dialettizzato in modo crudele e mélo, è interrotto dalla carneficina di truppe nemiche, occasionali, banali. Un oratorio lancinante, un massacro di parole e di vite.

(rodolfo di giammarco)

